



Senato della Repubblica



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

METALMECCANICI

Segreteria Nazionale

DOCUMENTO UGL
METALMECCANICI SITUAZIONE
INDUSTRIALE AZIENDA
STMICROELECTRONICS S.r.l.

Roma li 21/10/2015

**Alla c.a. Ill.ma Presidenza
COMMISSIONE LAVORO –PREVIDENZA SOCIALE
SENATO DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

OGGETTO: DOCUMENTO UGL METALMECCANICI SITUAZIONE
INDUSTRIALE AZIENDA STMICROELECTRONICS S.r.l.

Egregio Presidente,

Certamente sarà a conoscenza che in Italia opera, da più di cinquant'anni, la STMicroelectronics, azienda di progettazione, produzione e vendita di dispositivi microelettronici. Tale società sta attraversando un momento molto critico che, a nostro avviso, impone un'azione fattiva e concreta del Governo. Nel nostro paese lavorano per ST circa dieci mila persone, concentrate prevalentemente nei poli industriali di Catania e Agrate Brianza.

Purtroppo da alcuni anni un eccesso di attenzione legato all'aspetto finanziario ha portato il top management a tagliare diverse attività del gruppo, dalle memorie al mobile, e a non investire in modo adeguato in nuove tecnologie e nuovi prodotti. Questa politica, nonostante la riduzione sensibile di posti di lavoro, non ha sortito gli effetti sperati e oggi ci ritroviamo ad affrontare una situazione molto delicata che rischia di impattare in modo doloroso l'assetto industriale di ST.

La presentazione da parte di ST dei dati finanziari del primo trimestre 2015, consegnano un quadro preoccupante dello stato di salute di quest'azienda ed evidenziano ancora una volta gli errori di strategie attuate negli ultimi anni.

Analizzando la classifica delle principali aziende di semiconduttori si nota uno scivolamento verso il basso della posizione di ST e una perdita di quote di mercato, come ulteriore conferma delle difficoltà dell'azienda franco-italiana. Sulle ragioni di tale complessità anche le analisi della stampa specializzata sono abbastanza unanimi: inadeguatezza della dirigenza e delle scelte operate. Difatti nel corso dei dieci anni di presidenza di C. Bozotti, ST è passata dal terzo all'undicesimo posto della classifica mondiale delle aziende produttrici di semiconduttori. La cifra di affari è diminuita dal 2005 ad oggi di circa il 20%, e i profitti si sono erosi nonostante un contesto favorevole e un mercato in forte crescita, soprattutto a livello europeo.

Riconduciamo cifre che valutano la portata del problema:

- *Dal 1998 al 2004, ST ha guadagnato 3.95 Miliardi di \$ e ha distribuito 312 Milioni di \$ in dividendi;*



- *Dal 2005 al 2014, ST ha perduto 3.6 Miliardi di \$ ed ha distribuito 2.6 Miliardi di dividendi.*

Un pezzo importante della ST, la divisione digitale, i cui lavoratori sono prevalentemente collocati in Francia, versa in condizioni gravissime al punto che da diversi mesi sia i sindacati francesi, che lo stesso Governo transalpino, si sono mobilitati per porre un argine a un probabile licenziamento collettivo, quantificabile, secondo le nostre stime, in circa 1000 unità.

Siamo molto preoccupati dalle dichiarazioni del dott. Castano, Funzionario del Ministero dello Sviluppo Economico durante il nostro incontro del 17 luglio scorso: "Ognuno dovrà fare la sua parte", quali scenari prevede?

Il rischio che paventiamo è che una scarsa attenzione del Governo possa lasciarci in balia di una ormai imminente riorganizzazione dell'azienda, ancora una volta tesa a "tagliare" piuttosto che a "ricostruire" con l'aggravio di una soluzione che annunci la "ripartizione" di eventuali tagli tra l'Italia e la Francia o comunque una "redistribuzione" di prodotti e tecnologie tra i due paesi, che porterebbe a conseguenze negative per noi nell'immediato futuro.

Un Governo Nazionale assente, in qualche caso ostile - vedi programmata cessione pacchetto azionario - e istituzioni regionali troppo evanescenti fanno da contorno a un contesto globale già difficile che vede ST disimpegnarsi da Catania, con il blocco degli investimenti programmati per il nuovo Modulo denominato M9 e il ridimensionamento di una parte dello stabilimento.

Una situazione analoga di alcuni anni addietro, con le perdite finanziarie della divisione delle memorie, ha prodotto conseguenze negative esclusivamente per l'Italia, con la cessione di migliaia di dipendenti e 'asset' strategici a Numonyx con successiva vendita a Micron e conseguente crisi occupazionale.

Un documento del CAE, Comitato Aziendale Europeo, inviato all'inizio del mese di Luglio al Governo Francese e al Governo italiano, ha determinato un'immediata convocazione della segreteria del CAE presso il Ministero dell'Economia e dell'Industria Francese avvenuta lo scorso 12 Luglio 2015. In quell'occasione si ha avuto modo di dialogare per più di un'ora con il Direttore di Gabinetto, Dott. Alexis Kohler, ottenendo molti punti di convergenza, segnatamente nel considerare il settore della Microelettronica come un settore strategico per gli interessi generali dell'Europa, nell'attenzione per la rilevanza della forza lavoro ivi impiegata, il cui patrimonio di conoscenze non può essere disperso e, soprattutto, sulla necessità di rilanciare un piano d'investimenti a livello europeo, che permetta di rilanciare la produzione e lo sviluppo della microelettronica nel Vecchio Continente. Di fronte a questo scenario, né il Governo Italiano né il Governo Francese possono tirarsi indietro, ignorando le proprie responsabilità di azionisti di maggioranza con potere di controllo sulle scelte fondamentali per il gruppo. Essi devono, nell'interesse delle rispettive nazioni, assumersi l'onere di indirizzare il management verso scelte industriali radicalmente

diverse, per far sì che l'azienda, ricorrendo alle sue molteplici risorse tecniche, persegua un rilancio adeguato.

Ma tuttavia, come spesso capita in situazioni simili, piuttosto che ridefinire un modello industriale e far ammenda dei propri errori, la soluzione proposta è quella di un ennesimo raffreddamento produttivo, su cui aleggia lo spettro di una pesante ristrutturazione dell'azienda, imposta da una ormai patologica attenzione alla famigerata 'cost reduction' che, oltre ad incidere sempre più pesantemente sui salari dei dipendenti, determina un continua riduzione delle attività. Difatti, in questi giorni circa 2000 dipendenti del sito di Catania stanno svolgendo diversi giorni di cassa integrazione per un calo produttivo nella parte di fabbrica più 'antica' (area dove si sviluppano dispositivi su wafers di silicio con dimensione a 6 pollici).

Per chi vive fino in fondo lo stabilimento nel suo quotidiano mutare, si sarà accorto di una lenta e progressiva involuzione su diversi aspetti, tra cui anche le relazioni tra lavoratori e management.

L'apertura della cassa integrazione nelle modalità e nella quantità ci consegna l'ennesima forzatura da parte di un management distante dai lavoratori e dal futuro dello stabilimento

L'azienda un biennio addietro aveva programmato per Catania 270 milioni di euro di investimenti per ampliare la produzione a 8 pollici e assorbire tutto il personale proveniente dalla già citata area a 6 pollici.

Se gli investimenti, che l'azienda aveva promesso ma che per adesso sono bloccati, non saranno realizzati, il rischio è che la situazione per i lavoratori catanesi possa diventare davvero preoccupante.

I lavoratori e i Sindacati interpellano quindi gli Stati azionisti, tutti i Governi e tutte le Istituzioni Europee coinvolte, chiedendo:

- *L'abbandono della strategia finanziaria entro breve tempo;*
- *La priorità agli investimenti industriali e all'innovazione;*
- *Una distribuzione dei dividendi subordinata agli utili della società e non un valore garantito a prescindere dai risultati;*
- *Un reale cambiamento della gestione, con il ritorno a una strategia di sviluppo a lungo termine in tutti i settori dell'azienda, e gli investimenti necessari per garantire l'avvenire di tutti i siti, con l'indipendenza tecnologica e la conservazione dei posti di lavoro in tutti i paesi;*
- *Il rafforzamento del controllo pubblico paritario tra Francia ed Italia ed un sostegno reale da tali Stati;*
- *Proponendo un'azione concreta presso l'Unione Europea per rinforzare la posizione di ST in Europa;*
- *L'impegno ed il controllo del gruppo dirigente nell'utilizzo dei fondi pubblici;*
- *Attivare strumenti effettivi per rendere concrete le ambizioni dell'Europa nel campo della Microelettronica.*

Come cittadini e come lavoratori non possiamo restare inermi di fronte a tal eventualità che, con il Suo fattivo contributo, vorremmo evitare finché siamo in tempo e i giochi non sono conclusi. Ovviamente tale intervento deve essere tempestivo e rapido, altrimenti, colpevolmente, si accompagnerà una società strategica, dal grande passato e dalle notevoli potenzialità, verso un irreversibile declino.

Dott. Angelo Mazzeo
Coordinatore Nazionale Sez. Microelettronica
Ugl Metalmeccanici